

f) Il terzo censimento generale dell'industria e del commercio venne effettuato il 5 novembre 1951, contemporaneamente al IX censimento della popolazione. Gli scopi che si vollero raggiungere sono esplicitamente indicati nella legge 2 aprile 1951, n. 291, che fissò i provvedimenti per l'esecuzione e il funzionamento del censimento stesso.

Oggetto del censimento fu la rilevazione in ciascun comune:

a) della consistenza numerica delle ditte, stabilimenti, opifici, laboratori, miniere, esercizi, negozi (anche se inattivi temporaneamente alla data di censimento) che esplicavano la loro attività nell'industria, nei trasporti e comunicazioni, nel commercio, nel credito e assicurazione, nei servizi.

b) della forma giuridica delle unità di censimento e l'attività economica esercitata.

c) per tutte le unità di censimento: del personale addetto, dei motori installati, dei generatori di energia elettrica, dei mezzi di trasporto in dotazione alla data di censimento, dell'ammontare delle retribuzioni lorde e nette corrisposte al personale nell'anno 1950.

d) per gli stabilimenti, opifici, laboratori industriali e per le miniere, qualunque fosse la loro dimensione, della quantità e qualità dei prodotti e sottoprodotti fabbricati nell'anno 1950.

Il censimento del 1951 presenta caratteristiche che si differenziano notevolmente dai due precedenti del 1927 e 1937-39. Infatti per la prima volta fu rilevato in modo sistematico e simultaneo da una parte il numero delle ditte industriali e commerciali e dall'altra il numero delle relative unità locali in cui, da parte delle ditte, veniva concretamente esplicitata l'attività produttiva di beni e servizi.

Le unità oggetto di rilevazione furono: l'unità giuridico-economica e l'unità locale. Le unità locali vennero distinte, a seconda del genere di attività svolta, in « unità operative » cioè stabilimenti, laboratori, miniere, cave, botteghe e simili e in « unità amministrative » cioè uffici direttivi (tecnici e amministrativi) aventi sede distinta da quella delle unità operative.

La classificazione delle attività economiche usata nel censimento era quella normalmente adottata nelle statistiche ufficiali italiane, la quale si conformava, con gli opportuni adattamenti, alla corrispondente classificazione proposta in sede internazionale.

Detta classificazione era basata sul criterio di raggruppamento delle unità locali secondo caratteri comuni relativi al genere dei prodotti fabbricati o dei servizi prestati. Le varie attività economiche erano raggruppate in dieci grandi settori denominati « rami », ogni